



**DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI**

Comunicato stampa 16 ottobre 2020

**COVID-19 E VISONI. DOPO MESI DI NOTIZIE INTERNAZIONALI E APPELLI LAV, LA STAMPA ITALIANA RILANCIA L'ALLARME: POSSIBILI RISCHI ANCHE IN ITALIA, PER LA PRESENZA DI ALLEVAMENTI DI VISONI.**

**LAV: MINISTRO DELLA SALUTE SPERANZA COSA ASPETTA A CHIUDERE GLI ALLEVAMENTI DI VISONI PRESENTI NEL NOSTRO PAESE, A TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA?**

*“Alla luce delle numerose e ripetute evidenze provenienti da Paesi vicini, e di quanto già confermato da diversi Governi europei, relativamente ai rischi sanitari da Covid-19 connessi alla presenza di focolai in allevamenti di visoni, **cosa aspetta il Ministro della Salute Roberto Speranza a chiudere tutti gli allevamenti di visoni presenti in Italia, a tutela della salute pubblica, già gravemente colpita dalla pandemia in corso?**”.*

Questo l'appello che LAV rivolge al Ministro della Salute, dopo che nel corso degli ultimi mesi l'associazione ha lanciato ripetuti allarmi, oggi finalmente confermati anche da autorevoli media italiani.

In Italia sono attualmente presenti 8 allevamenti, con oltre 60.000 visoni, peraltro anche nelle regioni e province più colpite dalla prima ondata della pandemia. In Lombardia ci sono 3 strutture tra Brescia e Cremona; in Veneto 2 tra Padova e Venezia; in Emilia Romagna 2 tra Forlì-Cesena e Ravenna ed un allevamento è presente anche nella provincia di L'Aquila.

La LAV sta sollecitando almeno dal mese di aprile, con i primi focolai di SARS-CoV-2 in allevamenti di visoni in Olanda, le Istituzioni italiane (Governo e Regioni) per chiedere di chiudere e vietare definitivamente questi allevamenti che, oltre a sfruttare animali in condizioni di totale privazione, oggi costituiscono serbatoi del virus con potenziali devastanti effetti per la salute pubblica.

**Ad oggi tra Danimarca ed Olanda sono documentati almeno 200 casi di persone malate di Covid19 che hanno lo stesso virus SARS-CoV-2 isolato nei visoni. Ciò significa che, poiché a seguito delle mutazioni avvenute proprio negli allevamenti di visoni, il virus SARS-CoV-2 è già presente in Europa con un genoma diverso dal virus originale, anche l'efficacia del vaccino in via di sviluppo potrebbe essere a rischio.**

Alla luce di ripetute evidenze e conferme internazionali, LAV chiede per l'ennesima volta al Ministro della Salute Roberto Speranza, di intervenire con urgenza vietando

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma

t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale

l'allevamento dei visoni (il ciclo produttivo inizia a marzo e termina a dicembre/gennaio), in quanto il "protocollo" applicato per la sorveglianza epidemiologica in queste strutture (Circolari 11120 del 14/05/2020 e 16241 del 21/07/2020 – DGSAF) - e che si basa esclusivamente sulla osservazione clinica quando invece i visoni, esattamente come le persone, possono essere positivi senza manifestare sintomi - non può in alcun modo garantire che nelle prossime settimane non possano verificarsi infezioni e mutazioni del virus, con inevitabili rischi per la salute pubblica.

#### **APPROFONDIMENTO LAV | COVID-19, VISONI E RISCHI PER LA SALUTE UMANA**

Il visone, allevato per la produzione di pellicce, è una specie animale notoriamente sensibile ai coronavirus, compreso il nuovo-coronavirus denominato SARS-CoV-2 e che nell'uomo provoca la malattia Covid-19 che sta affliggendo l'intero pianeta.

Ad oggi in Olanda si sono verificati 63 focolai (su 128 allevamenti) e sono stati abbattuti 2,5 milioni di visoni; il governo, prendendo atto della impossibilità di arginare la diffusione del virus tra questi animali, già nel mese di agosto ha decretato che da gennaio 2021 non si potranno più allevare visoni in Olanda.

In Danimarca sono almeno 93 i focolai e anche qui, milioni di visoni uccisi con procedure di urgenza.

Focolai sono emersi anche in allevamenti di visoni in Spagna ma anche negli Stati Uniti (almeno 11 focolai tra lo Stato dello Utah e il Wisconsin).

Il problema tuttavia non riguarda solo la salute dei visoni, infatti, il coronavirus negli allevamenti intensivi, dove migliaia di animali sono ammassati in un piccolo spazio, trova le condizioni ottimali per replicarsi in modo efficiente ed evolvere con mutazioni che, come documentato, avvengono almeno ogni due settimane. Ciò significa che questi allevamenti infettati sono oggi delle fabbriche di virus, in molteplici varianti.

**La catena di diffusione**, in base alle evidenze scientifiche prodotte in questo periodo dalle Autorità sanitarie (dall'Istituto olandese per la Sanità Pubblica, allo Staten Serum Institut - il più importante istituto di ricerca danese per lo studio dei virus e lo sviluppo di vaccini, alla Università di Aalborg, e altri ancora...) vede al primo anello l'uomo. **Le persone (allevatori, veterinari e operatori del settore) rimangono la più importante fonte di introduzione del virus negli allevamenti di visone.**

Nei visoni il virus si è diffuso rapidamente, mutando ed evolvendosi. **Ed i visoni hanno poi infettato gli stessi operatori che, a loro volta, hanno diffuso il virus nella comunità in cui vivono.**

Questo il tracciamento condotto in Danimarca sulla base del sequenziamento dei genomi virali e che ha consentito di isolare ed identificare il virus presente nelle persone malate di Covid-19 e confrontarlo con quello presente nei visoni.